

“L’Avvocato tributarista e l’Impresa: consulenza, compliance, litigation”.

Napoli, 13-14 dicembre 2019

Relazione di apertura del presidente Antonio Damascelli

§§§§

Carissimi colleghi e amici,

celebriamo oggi il VI Congresso della nostra Unione in un momento prossimo alla scadenza della consiliatura. Permettetemi, innanzitutto, di ringraziare tutti i numerosi convenuti presenti in questa austera e nobile cornice, oso pensare quale testimonianza della forza attrattiva dell’azione dell’Unione e del conseguente interesse al coinvolgimento dei lavori da parte di ciascuna Camera.

Rivolgo un caloroso benvenuto, a nome di tutta la platea, alle nuove Camere di Taranto, Latina, Liguria, Marche, Abruzzo, ammesse oggi, che, aggiunte a quelle del Friuli Venezia Giulia e Agrigento, compongono le sette nuove Camere entrate a far parte dell’Unione in questa consiliatura. E’ un bel risultato e ne sono felice. Aspettiamo la Val d’Aosta, il Trentino Alto Adige e l’Umbria per completare la nostra presenza su tutto il territorio nazionale.

Conferma, evidentemente, non solo della proficua attività del Consiglio direttivo ma anche della sua forza centrifuga verso tutte le Camere che hanno proficuamente lavorato, chi con maggiore chi con minore intensità, sul territorio ed alle quali va tutto il mio vivo apprezzamento indistinto.

Un ringraziamento particolare ed un vivo apprezzamento desidero tributare, last but not least, alla Camera di Napoli ed al suo presidente Elio Cocorullo per il profondo e attento sforzo organizzativo, di cui la migliore testimonianza sono l’affluenza dei congressisti, la presenza al convegno di domani di illustri eccellenze e l’impareggiabile ospitalità.

Tanti non mi esime dal ringraziare pubblicamente tutti i consiglieri indistintamente: Achille Benigni, Angelo Cuva, Raffaella D’Anna, Fabiola Del Torchio, Michele Di Fiore, Gianni Di

Matteo, Peppino Iucci, Silvia Siccardi, Lucio Rossi, Francesco Rondinone, Marcella Martis, Mauro Gherner, Marco Loi, Massimo Ferrante, Salvatore Cantelli, Renato Torrisi.

1. La concomitanza del Congresso con la fine della consiliatura mi dà l'opportunità di fare un rapido resoconto dell'attività svolta e dare uno sguardo al futuro rispetto al tema congressuale, non senza trascurare che alla base dell'attività c'è un dato imprescindibile: la nostra natura associativa, la contestualità dell'attività associativa con il lavoro professionale, il carattere artigianale, ma direi di qualità della nostra azione.

Questo non ci ha impedito di raggiungere un obiettivo che era nel programma di consiliatura ed oggi, credo di dire a buona ragione, è sotto gli occhi di tutti: l'affermazione di UNCAT quale ente esponenziale di rilievo, che dialoga quotidianamente con le massime istituzioni, si pone all'attenzione dell'opinione pubblica, è ascoltato dagli organi istituzionali parlamentari.

Questo era, infatti, il nostro telos: la riappropriazione, da parte dell'avvocatura tributaristica, di una propria, naturale impronta di custode dei diritti dei contribuenti, che dovrebbero trovare nel processo la definitiva consacrazione, di depositaria di una tradizionale cultura fiscale che nasce nei tempi contemporanei con Ezio Vanoni, avvocato e docente universitario, ed è proseguita nel tempo con le diverse scuole di pensiero, unite dal comune denominatore della preservazione della legalità tributaria e, per riprendere il titolo di un'opera duratura e sempre rinnovata del Maestro Enrico De Mita, della correlazione dell'interesse fiscale con la tutela del contribuente.

Dicevo che Uncat ha intessuto rapporti e sottoscritto protocolli d'intesa con le istituzioni.

Col CPGT, sotto la presidenza Cavallaro, abbiamo svolto seminari monotematici nelle diverse sedi delle Camere con giornate finali di sintesi a Roma sui temi delle spese processuali e delle compensazioni e detrazioni Iva da dichiarazioni. Ciò al fine di studiare orientamenti giurisprudenziali conformi o difformi tra le Commissioni di merito e giudice di legittimità e cercare di creare indirizzi univoci e conformi al diritto vivente da parte delle stesse Commissioni di merito.

Nell'ambito del protocollo, Uncat è intervenuta direttamente alla cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario tributario nel 2017 mentre nel 2018 ha ricevuto dalla stampa il giusto e meritato spazio utile per invocare, al cospetto degli operatori e dell'opinione pubblica, la riforma della giustizia tributaria nel senso del giusto processo.

Questa è stata una spinta costante che ha dato i suoi frutti, almeno per il momento sotto il profilo di una diffusa consapevolezza che il percorso verso l'indipendenza e la professionalità del giudice tributaria vada intrapreso, come lo è stato, e perseguito.

Un particolare rilievo ha ottenuto Uncat all'indomani della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2017 e del discorso del primo presidente della Suprema Corte di cassazione. In un intervento ospitato dal Sole 24 Ore del 4 marzo 2017, con riferimento all'ingorgo in Cassazione ed alla necessità di smaltire l'arretrato, ho fortemente attaccato la proposta dell'Agenzia delle Entrate di collaborare con la Corte allo scopo di ottenere sentenze pilota e migliorare la performance delle vittorie. Ho ricordato, invece, che le battaglie non si vincono da soli e, soprattutto, che, senza spazzar via falsi ideologismi che vedono tutti i contribuenti etichettati come potenziali evasori e l'Amministrazione come persecutrice, non si va da nessuna parte.

Anche la stampa radiofonica si è interessata di Uncat e mi piace ricordare l'intervista rilasciata dal consigliere Torrisi ad Oscar Giannino all'indomani dell'inchiesta a carico di oltre cinquecento dipendenti dell'Agenzia delle Entrate. In quella occasione, per bocca del nostro v. presidente, Uncat non ha mancato di fare i dovuti distinguo, mettendo in evidenza l'interesse dell'avvocatura specialistica non a sparare nel mucchio ma a coltivare un circuito virtuoso con l'amministrazione finanziaria per indurla a preservare best practices sul piano del procedimento amministrativo.

Non solo sul processo è intervenuta Uncat: ha richiamato l'attenzione, attraverso gli interventi sulla stampa, delle aporie di sistema. Ricordo, per tutte, recentemente, la questione degli ISA, sui quali ha espressamente espresso tutte le riserve in ordine ai pericoli derivanti dall'applicazione di un

istituto i cui indici di redazione restano nascosti, indecifrabili, con risultati discordanti. Attualmente stiamo studiando, come sapete tutti, sul come contestare l'applicazione dei nuovi indici, attraverso la richiesta al giudice della loro disapplicazione ovvero la richiesta ai giudici di sollevare l'incidente di incostituzionalità per irragionevolezza, lesione del diritto di difesa e violazione della capacità contributiva. La Commissione istituita e formata da alcuni consiglieri e rappresentanti del comitato dei presidenti, coordinata dalla consigliera Silvia Siccardi, con l'aiuto anche di professionalità esterne, so che sta lavorando e mi auguro che quanto prima, ed entro i termini per l'impugnativa, concluda i lavori con l'indicazione di una linea di strategia processuale più consona agli effetti che vogliamo raggiungere.

Siamo intervenuti ancora in materia di riscossione, lamentando la irrazionale differenza tra la misura percentuale degli interessi di mora pagati dal contribuente e quella ben più bassa corrisposta dal Fisco quando esegue i rimborsi.

Col CPGT abbiamo dibattuto a giugno 2017 sulla possibile uniformità di indirizzi delle Commissioni tributarie sulle notifiche con posta elettronica certificata, riconoscimento del credito Iva.

Siamo intervenuti (Italia Oggi 26 ottobre 2017) all'attacco della prescrizione decennale delle cartelle contenuta nella manovra finanziaria 2018

Più volte Uncat è stata audita dal Parlamento nel corso di 2018: in V Commissione Finanze Camera (presidenza Ruocco) sia sul processo tributario che sulla modifica dei tributi locali. In tutte le circostanze abbiamo preparato e lasciato alla Commissione le nostre valutazioni e proposte.

Degno tra tutti l'articolato sul processo - al quale hanno laboriosamente lavorato i consiglieri avvocati Rossi, Ferrante, Cantelli, e il presidente della Cat Veneto Michele Tiengo - che ha suscitato l'interesse dell'on. le Martinciglio, con la quale Uncat, in virtù dell'espressa richiesta della parlamentare, ha intrattenuto una successiva interlocuzione per giungere, infine, ad un risultato di

rilievo nella cornice dell'impianto strutturale della giustizia tributaria: la soppressione, dal testo Martinciglio, dell'inserimento della Corte di Cassazione all'interno della giurisdizione tributaria. Tutti i restanti disegni di legge, invece, nonostante le critiche, l'hanno mantenuto fermo.

Il nostro impegno sulla riforma della giustizia tributaria ha trovato il massimo momento epifanico nel Congresso forense di Catania, dove il nostro progetto è stato approvato all'unanimità dei congressisti per acclamazione e, successivamente, nel Congresso ulteriore di Roma ove il progetto è stato presentato alle istituzioni forensi, alle forze parlamentari e sindacali, alla presenza delle rappresentanze accademiche e dell'Avvocatura Generale dello Stato.

La forza del nostro progetto deve aver colpito nel segno se è vero, come è vero, che il testo è stato interamente ripreso e trasfuso nel disegno di legge da parte di una deputata di Forza Italia ma della quale non abbiamo mai saputo di più.

Uncat è stata audita anche dalla Commissione Bilancio del Senato in occasione della conversione del d.l. 119/2018. In quella circostanza, grazie ad una consultazione preparatoria dell'incontro, abbiamo rilevato, accanto ad altre aporie, la scarsa appetibilità della definizione integrativa speciale. Sarà stato un caso, ma sta di fatto che alla soppressione ed alla limatura (le percentuali di definizione) di alcune misure abbiamo dato il nostro contributo.

Recentemente abbiamo stabilito di concerto con l'Avvocatura generale dello Stato, grazie anche al contributo fattivo di Raffaella D'Anna e Salvatore Cantelli, un ciclo di seminari su temi processuali specifici al fine di confrontare le rispettive posizioni che coinvolgono la teoria del processo.

Ricordo, a titolo esemplificativo, alcuni temi sottoposti al pre-giudizio dei presidenti:

- Il sindacato del giudizio di fatto innanzi alla Corte Suprema
- La violazione dell'art. 116 tra violazione di legge ed omesso esame del fatto
- la valutazione nel processo tributario della prova illecita
- il difficile equilibrio tra legislazione e giurisdizione: interferenza chiarificatrice o prevaricatrice

- Il principio di autosufficienza

Stiamo attendendo la disponibilità della sezione tributaria della Corte a partecipare e dopo partiremo, valutando i tempi, luoghi e le modalità di svolgimento dei seminari all'interno del Consiglio direttivo.

2. Attualmente stiamo operando su due tavoli: quello della riforma della giustizia tributaria avviato da AMT e il Forum del PTT.

Sapete tutti dell'incredibile presa di posizione del Consiglio di presidenza della Corte dei Conti per avocare a sé il governo della giustizia tributaria. Oltre ad un mio intervento diretto sulla stampa di decisa contestazione, v'è che siamo presenti al Tavolo creato da AMT quali primi ospiti insieme con quasi tutte le sigle associative ed istituzionali più accreditate nel panorama nazionale. Il tavolo ha preso posizione ed ha smorzato sul nascere la velleità autoritaria della Corte dei Conti ed intende pervenire alla elaborazione di una proposta condivisa circa la struttura del processo. Vedremo come si evolverà il tavolo ma, per quanto ci riguarda, manterremo i punti fermi, soprattutto quello della professionalità e della presenza dei giudici a tempo pieno.

L'altro piano di intervento e di interesse di Uncat è il Forum del PTT, al quale è stata accreditata.

E' di questi giorni lo svolgimento della prima seduta operativa, nel corso della quale sono stati esposte al MEF le problematiche da parte dei componenti. Per Uncat hanno partecipato il segretario Massimo Ferrante e il consigliere Gianni Di Matteo. Essi, in virtù di una laboriosa opera di sintesi delle proposte pervenute dalle Camere del Veneto, Lecce, Rimini, Bari, Agrigento e del COA di Milano, grazie all'opera fattiva di interlocuzione della consigliera avv. Fabiola Del Torchio, hanno depositato una nostra proposta, il cui testo l'avv. Ferrante ha trasmesso a tutti i presidenti. Ringrazio sentitamente Massimo per aver illustrato da par suo la nostra posizione ed riportato diffusamente il riscontro degli altri interventi e delle risposte del MEF, che mi sembrano incoraggianti per pensare ad un riequilibrio delle criticità attuali.

3. Ricordati, ma solo per sommi capi ed esemplificativamente l'intensa attività del Consiglio, che ha tenuto riunioni con cadenza mensile, con evidente e scontato sacrificio di tutti i consiglieri che non finirò mai di ringraziare indistintamente e pubblicamente per la passione e il senso di appartenenza disinteressato che hanno profuso, desidero esprimere l'apprezzamento mio personale e del Consiglio al Comitato dei presidenti ed alle Camere per la condivisione di una interlocuzione continua, a dimostrazione del comune sentire rispetto alle problematiche del nostro lavoro e, in definitiva, del nostro modo di essere.

Il Consiglio ha cercato, quando ha potuto, di essere anche presente sul territorio, tenendo riunioni a Milano, Padova, Napoli, Bari e sono certo che questa prassi sarà proseguita anche dal prossimo Consiglio. L'abbrivio dell'Unione ha fatto sì che siano stati organizzati sul territorio locale eventi di grande pregio e di raffinata cultura non solo giuridica.

Un apprezzamento particolare va tributato ad alcuni eventi di spessore organizzati dal Veneto e da Palermo, ma analogo apprezzamento rivolgo alle iniziative di qualità delle altre Camere, quelle di Catania, Torino, Rimini, Napoli, Sassari, Avellino, Cagliari, Milano, Bologna, Agrigento di recente, Roma, chiedendo sin d'ora scusa se mi sono sfuggiti altre Camere.

Desidero, piuttosto, lanciare un incoraggiamento a tutte le Camere indistintamente affinché non restino timide, esprimano il coraggio di diffondere sul territorio lo spirito dell'Avvocatura specialistica, uno spirito di libertà, di civiltà, di democrazia, di cultura. Fate in modo che i vostri interlocutori vi temano perché siete più bravi di loro, più esperti di loro, più avveduti di loro e, soprattutto, più sereni di loro. La serenità di giudizio, spogliata dalle passioni e dalle pulsioni di parte, è una virtù comune di ogni individuo che abbia a cuore il proprio destino e quello degli altri.

4. Consentitemi, a questo, punto di rivolgere un grande, affettuosissimo sentimento di stima ai Direttore ed alla condirettrice della nostra Scuola di alta formazione, Michele Di Fiore e Fabiola Del Torchio, perché si deve a loro se la Scuola cresce e diffonde nel paese la cultura tributaria,

agevolando l'indottrinamento dei giovani nonché le condizioni migliori per conseguire la specializzazione, nell'auspicio che il Consiglio di Stato e gli altri organi deputati possano finalmente far decollare la legge.

La recente apertura della finestra sul processo disvela un percorso settoriale che va salutato con estremo favore.

Insieme con Fabiola e Michele non posso non ricordare, infine, tutti i responsabili delle sedi collegate i quali settimanalmente dedicano ore, sottratte al lavoro professionale, per consentire che la Scuola operi. Veramente grazie a loro ed alla professionalità che mettono, perché la conduzione del dibattito richiede professionalità e conoscenza, quindi va apprezzata parimenti la loro presenza di professionisti qualificati.

Naturalmente sento di dedicare un pensiero di stima per la laboriosa collaborazione delle segretarie Stefania ed Ester, sempre efficienti nel reggere i profili amministrativi della Scuola.

Lascio per ultima la responsabile della comunicazione dott.ssa Claudia Morelli, la quale con alta professionalità e direi anche amore per la nostra Unione ha sempre saputo dettare i tempi dei nostri interventi ed individuare le modalità comunicative delle nostre posizioni. Non finiremo mai di esserle grati perché ha costituito e costituisce la garanzia della nostra epifania mediatica.

5. Tutto quanto son venuto esponendo non può restare monco di uno sguardo al futuro, al prossimo cammino dei UNCAT.

Se quella che sta volgendo al termine è stata una consiliatura di avanguardia, che ha concesso meno alla convegnistica in favore di una politica di status, di accreditamento di Uncat sul piano macro dei valori, delle analisi, delle prospettive e delle proposte, ritengo che la prossima debba proporsi un'evoluzione di contenuti, senza ovviamente trascurare le questioni ancora sul tappeto, a cominciare dalla riforma della giustizia tributaria.

Il convegno che si svolgerà domattina già rappresenta, a mio parere, un cambio di passo.

La proiezione dell'avvocato nella consulenza e nella compliance (non è certo fatto nuovo o epocale sia chiaro) ha un'enorme portata assiologica, soprattutto alla luce delle novità recate dal decreto fiscale in corso di conversione, nell'intreccio tra responsabilità amministrativa e penale delle imprese.

Anche in virtù di questa novella, a mio parere, sarà necessario impegnare Uncat nel prossimo futuro, con iniziative convegnistiche e seminariali intense, sul piano della diffusione della rilevanza di un sapere per così dire trasversale, che abbracci ordinamento civile, amministrativo, tributario e fiscale.

L'allargamento della responsabilità dell'impresa anche per fatti derivanti da reati fiscali, cioè l'estensione del d.lgs. 231/2001, implica un impegno di consulenza alle imprese in funzione della prevenzione del corporate crime.

La prevenzione del corporate crime introduce, dunque, per quel che ci riguarda, una specie di partnership pubblico-privato in grado di trasformare il ruolo della corporation nel sistema penale (come osservato da Francesco Centonze), da destinatario o bersaglio dell'attività investigativa a divisione dell'ufficio del pubblico ministero al quale è assegnato il compito di collaborare con gli inquirenti per indagare e perseguire i crimini economici.

In quest'ambito l'avvocato potrà fornire un plus di sapere e di esperienza rispetto al tradizionale apporto di consulenza di altre figure tradizionali, perché meno dotate sul cotè penalistico e mi riferisco al fatto presupposto ed alle conseguenze note della tracimazione nel riciclaggio.

Per non parlare di tutte le altre occasioni legislative (penso al crowdfunding del decreto crescita 2.0 ad esempio) che pongono il giurista avvocato al cospetto delle nuove sfide dell'economia che hanno ovviamente una ricaduta sulla disciplina fiscale.

E che dire dell'economia digitale o della robotica?

Sono settori nei quali Uncat deve cominciare a ragionare, a porsi le problematiche dei risvolti fiscali del nuovo lavoro nel futuro (il problema della tassazione del lavoro che passa dall'uomo al robot in sua sostituzione fu affrontato da Steve Jobs e non sarebbe male riprenderne la disamina). Come ci ricorda Giulio Tremonti ne *"Le tre profezie"*, il problema del lavoro oggi è dato da una schiera immensa non di sfruttati ma di disoccupati, per cui il lavoro pur migliore non sarà per tutti. Ed è stata l'industria digitale, ricorda ancora Tremonti, attraverso le voci di Bill Gates e Mark Zuckerberg, ad avanzare ipotesi di un'ingegneria sociale da realizzare introducendo forme nuove di reddito indipendente dal lavoro, forme di reddito che dovrebbero essere finanziate tassando i robot. Sul piano dello ius positum queste riflessioni probabilmente hanno ancora una forza solo teorica ma, se pensiamo alla velocità dello sviluppo tecnologico, della questione dovremmo cominciare a discutere.

La sfida si vince, dunque, sul versante culturale, sulle capacità di cogliere i fenomeni economici e le immense possibilità che offre la rete digitale.

Occorrerà che Uncat cominci subito a misurarsi col nuovo mondo, pensando che, quel che accadrà domani, dopodomani sarà invecchiato. E per questo occorrerà un lavoro sinergico del quale si dovrà far carico la nostra comunità associativa, la quale avrà bisogno di confrontarsi non solo con l'esistente ma anche col nuovo.

Accanto al diritto positivo, all'applicazione del diritto positivo, alla rivalità tra il legislatore e il giudice che in molte occasioni non lesinano di gareggiare per la primazia del governo delle leggi (il riferimento è all'art. 20 del registro, prontamente rimesso al vaglio della Corte costituzionale dalla Corte di cassazione con un'ordinanza del 23 settembre scorso) bisognerà attendere all'analisi del mondo che cambia e che ha bisogno subito dell'abito fiscale.

Dovremo pensare ad intensificare le iniziative convegnistiche su temi monotematici da distribuire anche sul territorio, individuando temi unificanti sul piano dell'interpretazione e dell'applicazione

della legge (temi abbastanza ricorrenti ma mai domi, penso all'abuso del diritto o alla nozione di antieconomicità che impegnano la consulenza e la compliance in misura strategica e che molto spesso sono trattati disinvoltamente negli avvisi di accertamento, col costante pericolo di trascinare nel versante penale e provocare danni irreversibili).

Per far ciò occorre essere uniti e aperti, nel rispetto dei compiti e delle funzioni proprie di ciascuno e di ciascun organo, in un'armonia che per un ente associativo, privo di lucro e di finalità partitiche, struttura levatrice di sacrifici ma anche di divertimento, nella misura in cui il pensare giuridico ci piace, ci fa bene e ci diverte, è terreno fertile a far crescere e sviluppare le idee, senza favorire la competizione personale, autodistruttiva e autolacerante.

La competizione serve a migliorare chi la provoca e chi ne è provocato se la stessa è utilmente eterodiretta, è rivolta agli altri e per gli altri.

Unus ego et multi in me, è il motto di Zenone che Marguerite Yourcenar, la scrittrice delle Memorie di Adriano, volle fosse riportato sulla sua lapide. La Yourcenar che, rifiutando il conferimento della spada all'Academie francaise rispose "Preferirei alla spada un coltello per uccidere l'ego che è in me".

Antonio Damascelli